



Riforma delle classi di laurea, cosa cambierà all'università: risponde il Rettore

Dalla recente riforma delle classi di laurea nasceranno nuovi percorsi di studio, pensati per promuovere l'interdisciplinarietà tra i diversi ambiti formativi. Ma quali conseguenze avrà sulla vita degli studenti universitari o delle future matricole? Lo abbiamo chiesto a Maria Amata Garito, Rettore dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Un nuovo quadro normativo, **pensato per dare agli studenti la possibilità di poter personalizzare il proprio percorso di studio**. È la riforma delle classi di laurea che punta a rimodulare l'attuale impianto universitario.



Il decreto ministeriale n° 1649, firmato dalla Ministra Bernini lo scorso 19 dicembre, consentirà di mettere a punto nuovi percorsi formativi, decisamente meno 'rigidi', promuovendo quell'interdisciplinarietà tanto invocata anche dagli stessi studenti. Proprio questo è uno dei punti cardine della riforma, e particolare attenzione è stata data alla facilitazione della mobilità degli studenti tra i diversi corsi di laurea. **Oltre alla "semplificazione" l'offerta formativa universitaria, che ottimizza gli ambiti di formazione.**

Il nuovo assetto entrerà in vigore dal prossimo anno accademico 2024/2025, ma non a tutti gli studenti è chiaro quali effetti avrà sulla propria vita accademica e sui corsi di laurea che stanno già frequentando o che vorrebbero frequentare. **Il portale Skuola.net si è così rivolto a un esperto per vederci più chiaro e risolvere i dubbi in materia:** Maria Amata Garito, Rettore dell'Università UniNettuno, ha commentato e reso più chiari i principali punti di questo cambio di rotta nel mondo universitario.

Quali sono le principali novità della riforma voluta dal Ministro Bernini?

"La riforma è stata portata a termine e varata dalla Ministra Bernini, il percorso che ha permesso la sua messa in atto risale ad almeno due Ministri fa. Il concetto fondamentale è l'aggiornamento delle classi di laurea e l'incremento della flessibilità dei percorsi formativi mediante vari meccanismi, tra cui la possibilità di introdurre SSD (settori scientifici disciplinari) diversi da quelli presenti nelle classi di laurea o la possibilità di identificare SSD affini o integrativi in piena autonomia da parte degli Atenei."

Quale impatto avrà il decreto sulla riforma delle classi di laurea sugli studenti che iniziano l'università il prossimo anno? E su quelli già iscritti?

"Sugli studenti già iscritti non ci sarà alcun impatto, a meno che gli studenti iscritti non sfruttino la possibilità dei piani di studio individuali, in quanto ad essi sono assegnati i regolamenti didattici vigenti al momento della loro immatricolazione. Gli studenti che si immatricolano nel prossimo anno accademico 2024/2025, invece, si iscriveranno direttamente ai nuovi corsi di studio progettati sulla base delle nuove classi di laurea'.

Uno degli obiettivi è la semplificazione, vorrà dire che ci saranno anche meno corsi di laurea?

"No non credo, non dovrebbe essere questo l'obiettivo della riforma ma innanzitutto quello di costruire percorsi maggiormente innovativi, flessibili e interdisciplinari'.

Come dovranno accogliere, nel pratico, questa novità le università?

"Sicuramente le Università avranno la possibilità di progettare corsi di studio innovativi, maggiormente flessibili e quindi più rispondenti alle necessità espresse dal mondo del lavoro".

Riassumendo cosa cambia per gli studenti, nel pratico e spiegato in maniera semplice, con questa riforma?

"Nel pratico, gli studenti avranno piani di studio curriculari più flessibili e potranno esprimere una maggiore autonomia nelle scelte didattiche al fine di acquisire quelle competenze di natura disciplinare e trasversale maggiormente rispondenti ai profili culturali e professionali richiesti. In questo modo, la riforma potrebbe aiutare anche a superare l'attuale disallineamento tra domanda e offerta di lavoro".